



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDENZA

Direzione Generale della Programmazione Unitaria e della Statistica Regionale

Obiettivi Europa 2020 e Indicatori di Posizione della Sardegna e dell'Italia

Valori degli indicatori aggiornati all'ultimo anno disponibile

Fonti: Eurostat - Regional statistic; Istat - Politiche di Sviluppo e DEMO ISTAT, ENEA Inventario Annuale delle Emissioni di gas serra su scala regionale e ISPRA Annuario dei Dati Ambientali, Piano d'azione regionale per le energie rinnovabili Sardegna - Documento di indirizzo sulle fonti energetiche rinnovabili, Piano Nazionale di Riforma 2011 e 2012, La strategia Europa 2020 in sintesi e Obiettivi



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDENZA

Direzione Generale della Programmazione Unitaria e della Statistica Regionale

Sommario

LA STRATEGIA EUROPA 2020 E I SUOI OBIETTIVI	3
1. OCCUPAZIONE	5
2. RICERCA E SVILUPPO	6
3. CLIMA E ENERGIA	7
4. ISTRUZIONE.....	11
5. POVERTÀ.....	13
LINK DI RIFERIMENTO:.....	16



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDENZA

Direzione Generale della Programmazione Unitaria e della Statistica Regionale

LA STRATEGIA EUROPA 2020 E I SUOI OBIETTIVI

Le priorità definite dalla strategia Europa 2020¹ mirano ad agevolare lo sviluppo per una crescita intelligente, sostenibile ed solidale. In un contesto globale in continuo cambiamento, l'individuazione delle tre priorità mira a rafforzare l'azione degli Stati membri a conseguire elevati livelli di occupazione, produttività e coesione sociale. L'Unione Europea si è posta quindi cinque importanti obiettivi da raggiungere entro il 2020, per i livelli di occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale e clima/energia. Ogni Stato membro ha adottato per ciascuno di questi settori i propri obiettivi nazionali, nell'ottica di una strategia comune. Per misurare i progressi compiuti nel conseguire gli obiettivi della strategia Europa 2020, sono stati convenuti 5 obiettivi quantitativi per l'intera Unione europea:

- 1) il 75% delle persone di età compresa tra i 20 e 64 anni deve avere un lavoro
- 2) aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo al 3% del PIL dell'UE
- 3) riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990, 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili, aumento del 20% dell'efficienza energetica
- 4) riduzione degli abbandoni scolastici al di sotto del 10% e aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione **universitaria**
- 5) almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di **povertà** ed emarginazione in meno

Gli obiettivi/target rappresentano i parametri chiave dell'UE nel 2020 e, nella loro traduzione a livello nazionale, consentono a ciascuno Stato membro di verificare i propri progressi, pur non comportando una vera e propria ripartizione dei compiti perché si tratta di obiettivi comuni, interconnessi e di reciproca utilità da conseguire insieme a livello sia nazionale che europeo. Le azioni che gli Stati membri portano avanti nella direzione dei target generano progressi nel campo dell'istruzione contribuendo a migliorare le prospettive professionali e a ridurre la povertà. Maggiori livelli di R&S/innovazione ed un uso più efficiente delle risorse rendono i paesi più competitivi e creano nuove opportunità lavorative. Gli investimenti nelle tecnologie pulite sono essenziali per combattere gli effetti negativi dei cambiamenti climatici e permettono di dare spazio a nuove iniziative commerciali e nuovi posti di lavoro.

Nella tabella che segue si ripropongono gli obiettivi Europa 2020, insieme con la riprogrammazione degli stessi che tiene conto di quanto stabilito dagli Stati membri nei loro Programmi nazionali di riforma dell'aprile 2011, e la loro declinazione nazionale. Il monitoraggio dell'andamento verso i target si sviluppa attraverso otto indicatori, raggruppabili nei cinque domini di riferimento degli obiettivi.

¹ http://ec.europa.eu/europe2020/europe-2020-in-a-nutshell/targets/index_it.htm



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDENZA

Direzione Generale della Programmazione Unitaria e della Statistica Regionale

Obiettivi Europa 2020¹

Obiettivi UE/Stati Membri	Tasso di occupazione %	Spesa in R&S in percentuale del PIL	- Emissioni di CO2 rispetto al livello del 1990 (Kt e 1990 = 100)	Consumi energia elettrica coperti da fonti rinnovabili	Intensità energetica dell'economia – riduzione del consumo energetico	Giovani che abbandonano prematuramente gli studi%	- Quota della Popolazione in età 30 - 34 anni che ha ottenuto un livello di istruzione terziario	Riduzione del numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale
EU 2020	75%	3%	'-20% (rispetto ai livelli del 1990)	20%	20% di aumento dell'efficienza energetica pari a una riduzione di 368 Mtep	10%	40%	-20.000.000
EU 2020 stimati ²	73,7 - 74,0%	2,65 - 2,72%	'-20% (rispetto ai livelli del 1990)	20%	-206.9 Mtep	10,3 - 10,5%	37,5-38,0%	IL risultato non può essere calcolato a causa di differenze nelle metodologie nazionali
ITALIA (come da Pnr)	67 - 69%	1,53%	-13% rispetto al 2005; -- 6,5% rispetto 1990/2012	17 ,0% (Sardegna 17,8%)	-27,9 Mtep	15-16%	26 - 27%	-2.200.000

1) Secondo quanto stabilito dagli Stati Membri nei Programmi nazionali di Riforma dell'Aprile 2011

2) Aggiunta degli obiettivi nazionali.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDENZA

Direzione Generale della Programmazione Unitaria e della Statistica Regionale

La situazione della Sardegna nel percorso verso i cinque obiettivi di Europa 2020.

1. OCCUPAZIONE

Il 75% delle persone di età compresa tra i 20 e 64 anni deve avere un lavoro

Indicatore	Obiettivo EU 2020	Obiettivo EU 2020 stimato come da Pnr Stati Membri - Aprile 2011	Obiettivo Pnr Italia 2020		Anno	Italia	Distanza* Italia	Sardegna	Distanza* Sardegna
Tasso di occupazione 20 - 64 anni, Fonte Eurostat, aggiornamento 2011 Fonte http://dati.istat.it/ . Valori percentuali	75%	73,7-74,0%	67,0-69,0%	totale	2011	61,2	-5,8	55,6	-11,4
					2010	61,1		54,6	
					2009	61,7		54,4	
					2008	63,0		56,3	
				maschi	2011	72,6		65,7	
					2010	72,8		64,4	
					2009	73,8		65,7	
					2008	75,4		69,0	
				femmine	2011	49,9		45,5	
					2010	49,5		44,8	
					2009	49,7		43,1	
					2008	50,6		43,4	

*La distanza è calcolata rispetto all'Obiettivo Pnr Italia 2020

Fonte: Elaborazioni della Direzione della Programmazione Unitaria e della Statistica Regionale su dati Eurostat e Istat

Per misurare la crescita solidale e inclusiva del sistema economico e sociale europeo si è individuato il tasso di occupazione della popolazione tra i 20 e i 64 anni, posto pari al 75% come obiettivo per il 2020. La crescita dei livelli d'occupazione è infatti uno degli elementi basilari che garantiscono la partecipazione delle persone alla vita attiva con la conseguente riduzione dei livelli di povertà e degli effetti in termini di disagio sociale. A seguito della valutazione dei diversi Piani Nazionali di Riforma dei distinti paesi europei, il target è stato lievemente ridimensionato a livello complessivo europeo intorno al 73,7 – 74% e il target nazionale è stato fissato tra il 67% e il 69%. Al 2011 i dati Istat consentono di misurare la distanza della situazione della Sardegna e di quella dell'intero Paese rispetto al target nazionale: la regione fa registrare un tasso di occupazione della popolazione di riferimento (20 – 64 anni) pari al 55,6%, in lieve ripresa rispetto al 54,6% del 2010 ma comunque inferiore rispetto al valore fatto registrare nel 2008, quando la



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDENZA

Direzione Generale della Programmazione Unitaria e della Statistica Regionale

crisi non aveva ancora svolto i suoi effetti. Il valore a livello italiano sempre per il 2011 è pari al 61,2%. La distanza tra la situazione regionale e il valore minimo dell'obiettivo Italia 2020 come da Pnr, è pari a -11,4 punti percentuali, poco meno del doppio rispetto allo stesso valore calcolato per la situazione italiana, pari a - 5,8%. In entrambi i casi la parte rilevante del decremento del tasso di occupazione è da imputarsi alla componente maschile. Dal punto di vista dell'occupazione femminile, mentre a livello italiano si assiste al decremento di - 0,7 punti percentuali dal 2008 al 2011, in Sardegna il tasso di occupazione femminile cresce per più di 2 punti. Questi numeri potrebbero far pensare ad un cambiamento socioeconomico degli schemi tradizionali che si ripercuote nelle stesse dinamiche familiari, con l'attribuzione di un maggior rilievo al lavoro femminile. Tuttavia gli effetti della crisi sui redditi delle famiglie rendono evidente che questo tipo di trasformazione è maggiormente legata alle condizioni di necessità in cui la popolazione si è venuta a trovare negli ultimi anni, che ad una vera e propria evoluzione di modelli culturali. Il dato di riferimento al 2011 a livello europeo (EU27) è pari al 68,6%, 75% per la popolazione maschile (in diminuzione dal 77,9% del 2008) e 62,3% per quella femminile (inferiore rispetto al 2008 di solo mezzo punto percentuale).

2. RICERCA E SVILUPPO

Il 3% del PIL deve essere investito in R&S

Indicatore	Obiettivo EU 2020	Obiettivo EU 2020 stimato come da Pnr Stati Membri - Aprile 2011	Obiettivo Pnr Italia 2020	Anno	Italia	Distanza* Italia	Sardegna	Distanza* Sardegna
Spesa in R&S in percentuale del PIL. Fonte Eurostat	3%	2,65 - 2,72%	1,53%	2009	1,26	-0,27	0,67	-0,86
				2007	1,17		0,61	
				2005	1,09		0,58	

*La distanza è calcolata rispetto all'Obiettivo Pnr Italia 2020

Fonte: Elaborazioni della Direzione della Programmazione Unitaria e della Statistica Regionale su dati Eurostat

L'ambizioso obiettivo definito dall'Unione Europea per quanto riguarda la ricerca e sviluppo, che mira al raggiungimento del 3% del PIL in investimenti nel comparto per il 2020, per quanto riguarda l'Italia è stato rivisto e riposizionato sul 1,53%. I dati statistici disponibili si riferiscono al 2009, e mettono in evidenza una distanza della Sardegna dall'obiettivo Italia 2020 pari al -0,86%, quasi tre volte superiore al ritardo che l'Italia presenta sullo stesso benchmark (-0,27%). L'andamento nel tempo mostra una leggera tendenza al miglioramento (la previsione al 2010 è attualmente uguale al dato del 2009), anche se rimane ancora alta la distanza rispetto all'obiettivo europeo. Il dato relativo all'Europa a 27 è pari nel 2010 al 2%.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDENZA

Direzione Generale della Programmazione Unitaria e della Statistica Regionale

3. CLIMA E ENERGIA

I traguardi "20/20/20" in materia di clima e energia che devono essere raggiunti:

- Riduzione del 20% delle emissioni di gas serra, rispetto al livello del 1990
- Portare al 20% la quota di consumi coperti da fonti rinnovabili
- Migliorare l'efficienza energetica del 20%

a. Riduzione del 20% delle emissioni di gas serra, rispetto al livello del 1990

Indicatore	Obiettivo EU 2020	Obiettivo EU 2020 stimato come da Pnr Stati Membri - Aprile 2011	Obiettivo Pnr Italia 2020		Anno	Italia	Distanza * Italia	Sardegna	Distanza* Sardegna				
Emissioni di gas-serra complessive . MtCo2 equivalente Fonte ISPRA - Annuario Isprambiente. Dati Nazionali	-20% (rispetto al livello del 1990)	-20% (rispetto al livello del 1990)	"-13,0% rispetto ai livelli 2005 (le emissioni non possono essere superiori a 483,3 MtCO2eq all'anno); -6,5%, nel periodo 2008-2012, rispetto 1990	MtCO2eq	2008	541,5	-58,2	n.d.					
					2005	572,6		n.d.					
					1990	517,0		n.d.					
				variazioni percentuali	2005-08	-5,4							
					1990-08	4,7							
				Emissioni di CO2 da settore energetico rispetto al livello del 1990 (Kt e 1990 = 100) Fonte ENEA Dati Regionali				kt - migliaia di tonnellate	2006	464 179 (112,7)		16.813 (116)	
									2005	465.262 (113)		16.068 (110,8)	
								variazioni percentuali	1990	411.895 (100)		14.496 (100)	
									2005-06	-0,2		4,6	
									1990-06	12,7		16,0	

*La distanza è calcolata rispetto all'Obiettivo Pnr Italia 2020

Fonte: Elaborazioni della Direzione della Programmazione Unitaria e della Statistica Regionale su dati ISPRA e ENEA

Per garantire una crescita sostenibile, l'Unione Europea ha individuato alcuni target importanti il cui raggiungimento consente di promuovere un'economia più efficiente dal punto di vista dell'uso delle risorse, che preveda lo sviluppo di nuovi processi e tecnologie, comprese le tecnologie verdi. In questo senso è stato costruito l'obiettivo 20/20/20 in particolare per quanto riguarda clima ed energia. Entro il 2020 vi sono tre traguardi da raggiungere: la diminuzione del 20% delle emissioni di gas serra (rispetto alle emissioni calcolate nel 1990), la copertura del 20% – e dove possibile del 30% - dei consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili, e il miglioramento dell'efficienza energetica dell'economia.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDENZA

Direzione Generale della Programmazione Unitaria e della Statistica Regionale

Per quanto riguarda la riduzione delle emissioni di gas serra, le informazioni statistiche disponibili presentano dei livelli di aggiornamento e dettaglio che non sempre garantiscono di poter accedere al dato regionale o nazionale recente. Le ultimissime stime disponibili per il Governo Nazionale, ma evidentemente non ancora disponibili per le statistiche ufficiali, mostrano per gli anni successivi al 2009, che il Paese ha superato il target (riduzione del -6,8% a fronte del -6,5% richiesto nel periodo 2008-2012, sempre in base 1990) come risultato di un percorso virtuoso dell'Italia verso l'obiettivo assegnato. I dati di fonte ISPRA – Istituto per la protezione e la ricerca Ambientale, sono disponibili fino al 2008 ed effettivamente, pur mostrando che le emissioni di gas serra dal 1990 sono complessivamente aumentate, mettono in luce come a partire dal 2005, siano invece in diminuzione. Tuttavia nel 2008 ancora permaneva il gap tra il livello ottimale di emissioni pari a 483,3 MtCO₂eq all'anno – funzionale al conseguimento dell'obiettivo finale - contro le 541,5 MtCO₂eq registrate, pari a -58,2 MtCO₂eq.

Per avere il riferimento delle emissioni a livello regionale, sono utili i dati diffusi dall'ENEA nel rapporto del 2010 "Inventario annuale delle emissioni di gas serra su scala regionale" che contiene tutte informazioni sulle emissioni di anidride carbonica del solo sistema energetico, che comunque rappresenta la quota parte più rilevante nella produzione dei gas serra. Il livello di aggiornamento del dato è ancora più datato, infatti l'ultima stima regionale si riferisce al 2006, tuttavia dall'inventario annuale delle emissioni si possono trarre alcune importanti considerazioni sul loro andamento: sia in Italia che in Sardegna le emissioni sono cresciute dal 1990, nel primo caso del 12,7% nel secondo caso invece del 16%. Ma tra il 2005 e il 2006 inizia, almeno in Italia, la loro diminuzione. In ogni caso la quota parte della regione Sardegna sul totale Italia nel 2006 è pari al 3,6% e si discosta solo di un decimale rispetto al livello del 1990 (3,5% sul totale Italia).

Nella pagina seguente si riportano le tabelle dell' Inventario annuale delle emissioni di gas serra su scala regionale dell'ENEA, in modo da poter confrontare l'andamento delle emissioni nelle diverse regioni italiane e il loro contributo al totale nazionale.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDENZA

Direzione Generale della Programmazione Unitaria e della Statistica Regionale

Tabella 5 - Regioni. Emissioni di CO₂ per quota parte su totale

	1990	2006	1990 (%)	2006(%)
	(kt)			
Piemonte	24.823	31.416	6,0%	6,8%
Valle d'Aosta	1.090	1.606	0,3%	0,3%
Lombardia	65.339	78.351	15,9%	16,9%
Trentino A.A.	4.876	6.713	1,2%	1,4%
Veneto	37.298	37.749	9,1%	8,1%
Friuli Venezia G.	10.123	13.405	2,5%	2,9%
Liguria	23.587	17.523	5,7%	3,8%
Emilia Romagna	33.778	40.927	8,2%	8,8%
Toscana	29.910	33.192	7,3%	7,2%
Umbria	5.724	9.003	1,4%	1,9%
Marche	6.853	8.897	1,7%	1,9%
Lazio	35.595	36.377	8,6%	7,8%
Abruzzo	5.308	7.510	1,3%	1,6%
Molise	1.695	3.015	0,4%	0,6%
Campania	19.457	17.374	4,7%	3,7%
Puglia	44.498	61.017	10,8%	13,1%
Basilicata	2.231	3.418	0,5%	0,7%
Calabria	9.408	9.445	2,3%	2,0%
Sicilia	35.806	30.428	8,7%	6,6%
Sardegna	14.496	16.813	3,5%	3,6%
Italia	411.895	464.179	100%	100%

Tabella 6 - Regioni. Emissioni di CO₂ e variazioni in percentuale

	1990	2000	2005	2006	1990-2006	2005-2006
	(kt)					
Piemonte	24.823	30.320	32.120	31.416	26,6%	-2,2%
Valle d'Aosta	1.090	960	1.815	1.606	47,3%	-11,5%
Lombardia	65.339	69.293	74.690	78.351	19,9%	4,9%
Trentino Alto Adige	4.876	5.970	6.309	6.713	37,7%	6,4%
Veneto	37.298	43.549	38.991	37.749	1,2%	-3,2%
Friuli Venezia Giulia	10.123	12.508	13.270	13.405	32,4%	1,0%
Liguria	23.587	18.830	18.834	17.523	-25,7%	-7,0%
Emilia Romagna	33.778	35.331	43.407	40.927	21,2%	-5,7%
Toscana	29.910	33.095	33.374	33.192	11,0%	-0,5%
Umbria	5.724	7.526	8.986	9.003	57,3%	0,2%
Marche	6.853	8.240	10.149	8.897	29,8%	-12,3%
Lazio	35.595	40.186	38.252	36.377	2,2%	-4,9%
Abruzzo	5.308	6.857	7.230	7.510	41,5%	3,9%
Molise	1.695	2.036	2.183	3.015	77,9%	38,1%
Campania	19.457	17.117	17.664	17.374	-10,7%	-1,6%
Puglia	44.498	47.348	58.372	61.017	37,1%	4,5%
Basilicata	2.231	3.066	3.180	3.418	53,2%	7,5%
Calabria	9.408	8.255	8.624	9.445	0,4%	9,5%
Sicilia	35.806	36.461	31.733	30.428	-15,0%	-4,1%
Sardegna	14.496	15.724	16.078	16.813	16,0%	4,6%
Italia	411.895	442.673	465.262	464.179	12,7%	-0,2%

Fonte: Inventario annuale delle emissioni di gas serra su scala regionale – Le emissioni di anidride carbonica dal sistema energetico. ENEA. Rapporto 2010

b. Portare al 20% la quota di consumi coperti da fonti rinnovabili

Indicatore	Obiettivo EU 2020	Obiettivo EU 2020 stimato come da Pnr Stati Membri - Aprile 2011	Obiettivo Pnr Italia 2020	% sul totale	Anno	Italia	Distanza * Italia	Sardegna	Distanza Sardegna
					2010	2009	2008	2010	2009
Quota delle energie rinnovabili sul consumo finale di energia. Fonte Eurostat	20%	20%	17,0% (Sardegna - 17,8%)		2010	10,1	-6,9	4,9	-12,1
					2009	8,9			confronto con la quota Sardegna 17,8%
					2008	7,1			

*La distanza è calcolata rispetto all'Obiettivo Pnr Italia 2020

Fonte: Elaborazioni della Direzione della Programmazione Unitaria e della Statistica Regionale su dati Eurostat e PIANO D'AZIONE REGIONALE PER LE ENERGIE RINNOVABILI SARDEGNA Documento di indirizzo sulle fonti energetiche rinnovabili . DELIBERAZIONE della Regione Autonoma della Sardegna N. 12/21 12/21 DEL DEL 20.3.2012 20.3.20

Per quanto concerne invece l'incremento della quota delle energie rinnovabili sul consumo finale di energia., l'Italia, per la quale era stato ridefinito il target al 17% si avvicina progressivamente, attestandosi al 10,1% nel 2010. Il dato regionale di riferimento può essere estrapolato dal "Piano d'azione Regionale per le energie rinnovabili. Sardegna - Documento di indirizzo sulle fonti energetiche rinnovabili (come da DELIBERAZIONE della Regione Autonoma della Sardegna N. 12/21 12/21 DEL DEL 20.3.2012 20.3.20). Nel documento si procede a definire lo stato della produzione di energia da fonte rinnovabile in Sardegna al 2010, attraverso l'elaborazione incrociata di diverse fonti da cui si può calcolare quota percentuale di Fonti



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDENZA

Direzione Generale della Programmazione Unitaria e della Statistica Regionale

Energetiche rinnovabili –FER - rispetto ai consumi finali lordi, che risulta pari a 4,9% nel 2010, con una distanza di oltre 12 punti dall’obiettivo contrattato nel confronto Stato-Regione pari a 17,8%. Il dato europeo di riferimento è pari, sempre nel 2010 al 12,4%.

c. Migliorare l'efficienza energetica del 20%

Indicatore	Obiettivo EU 2020	Obiettivo EU 2020 stimato come da Pnr Stati Membri - Aprile 2011	Obiettivo Pnr Italia 2020		Anno	Italia	Distanza* Italia	Sardegna	Distanza Sardegna
Intensità energetica dell'economia. Fonte Eurostat	20% aumento dell'efficienza energetica pari a 368 Mtep	206.9 Mtep	27,9 Mtep -13,4% riduzione del consumo nazionale lordo di energia per unità di PIL	Mtep	2010	143,7		n.d.	

*La distanza è calcolata rispetto all’Obiettivo Pnr Italia 2020

Fonte: Elaborazioni della Direzione della Programmazione Unitaria e della Statistica Regionale su dati Eurostat

L’intensità energetica dell’economia è uno di quegli aspetti prioritari che se migliorati garantiscono uno sviluppo economico duraturo e sostenibile. L’obiettivo si concretizza nella riduzione dei consumi energetici del 20% rispetto ai valori di riferimento (consumi del modello PRIMES 2005). Nel 2010 l’intensità energetica dell’economia italiana che misura i kg di petrolio equivalente per 1000 euro di PIL è stata pari a 143,7. Il corrispondente dato del 1990 era pari a 151,2 kg per 1000 euro. Purtroppo sono necessarie ulteriori informazioni (relativamente ai consumi primari di energia) per la valutazione corretta della distanza rispetto al target, dati che al momento non sono disponibili così come i dati regionali.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDENZA

Direzione Generale della Programmazione Unitaria e della Statistica Regionale

4. ISTRUZIONE

Il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato

Indicatore	Obiettivo EU 2020	Obiettivo EU 2020 stimato come da Pnr Stati Membri - Aprile 2011	Obiettivo Pnr Italia 2020		Anno	Italia	Distanza * Italia	Sardegna	Distanza Sardegna *
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi. Fonte Istat	10%	10,3 - 10,5%	15,0-16,0%	totale	2010	18,8	2,8	23,9	7,9
					2009	19,2		22,9	
					2008	19,7		22,9	
				maschi	2010	22,0		31,1	
					2009	22,0		28,5	
					2008	22,7		27,0	
				femmine	2010	15,4		16,1	
					2009	16,4		17,1	
					2008	16,8		18,7	
Quota della Popolazione in età 30 - 34 anni che ha ottenuto un livello di istruzione terziario. Fonte Istat	40%	37,5-38,0%	26,0 - 27,0%	totale	2010	19,8	-6,2	16,8	-9,2
				maschi	2010	15,5		13,4	
				femmine	2010	24,2		20,3	

*La distanza è calcolata rispetto all'Obiettivo Pnr Italia 2020

Fonte: Elaborazioni della Direzione della Programmazione Unitaria e della Statistica Regionale su dati Istat

L'analisi dell'andamento del tasso di abbandono scolastico è solo uno degli elementi che consente di monitorare la qualità dell'istruzione in Europa, ma è molto utile verificare l'andamento verso una crescita intelligente e inclusiva. L'indicatore scelto misura l'interruzione precoce degli studi della popolazione ormai fuori dal sistema scolastico, puntando quindi l'attenzione sull'insieme dei giovani dai 18 ai 24 anni d'età con la sola licenza media e fuori dal sistema di istruzione e formazione. Il valore obiettivo è stato definito in primis pari al 10%, è stato successivamente rivisto in un intervallo che va dal 10,3 al 10,5% e, per quanto riguarda l'Italia, il target si colloca nell'intervallo tra il 15 e il 16%. Purtroppo la distanza della situazione



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDENZA

Direzione Generale della Programmazione Unitaria e della Statistica Regionale

regionale dall'Obiettivo Pnr Italia 2020 - considerando il limite superiore dell'intervallo assegnato - è pari a quasi 8 punti percentuali (tasso di abbandono scolastico nel 2010 pari a 23,9%), superiore per 5 punti percentuali della distanza calcolata per la situazione italiana sempre al 2010. Il dato a livello europeo è pari nel 2010 a 14,1%, mentre nel 2011 si attesta a 13,5% (Italia 18,2%, il dato regionale non è ancora disponibile).

Tab.1 - Early school leavers per regioni – valori percentuali, anni 2009-2010

	2009	2010
Sicilia	26,5	26,0
Sardegna	22,9	23,9
Puglia	24,8	23,4
Campania	23,5	23,0
<i>Provincia autonoma di Bolzano/Bozen</i>	21,0	22,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	21,4	21,2
Lombardia	19,9	18,4
Toscana	16,9	17,6
Piemonte	19,8	17,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	16,7	17,3
Liguria	12,4	16,2
Calabria	17,4	16,2
Veneto	17,0	16,0
Basilicata	12,0	15,1
Marche	15,6	15,0
Emilia-Romagna	15,0	14,9
Molise	16,6	13,5
Abruzzo	14,8	13,5
Lazio	11,2	13,4
Umbria	12,3	13,4
Friuli-Venezia Giulia	14,5	12,1
Provincia autonoma di Trento	12,3	11,8
Italia	19,2	18,8
Ue27	14,4	14,1

L'altro indicatore selezionato per il monitoraggio dell'istruzione, in particolare quella universitaria, rileva la quota della popolazione tra i 30 e i 34 anni che ha ottenuto un livello di istruzione terziario. L'Italia è in posizione sfavorevole con il valore al 2010 pari a 19,8% (20,3% nel 2011), considerato che il target Europa 2020 è pari al 40% (ri-stimato nel mese di Aprile 2011 in un intervallo che va dal 37,5 al 38,0%), e il target assegnato all'Italia ricade nell'intervallo 26 – 27%. La situazione regionale è ancora più critica perché il valore dell'indicatore al 2010 è pari a 16,8% con una marcata differenziazione a livello di genere. Infatti la percentuale di donne con istruzione superiore nella fascia d'età tra i 30 e i 34 anni è superiore di circa 7 punti percentuali a quella degli uomini. Questa tendenza è vera anche a livello complessivo del Paese. Il dato a livello europeo è pari al 33,5 % per il 2010, in crescita nel 2011 con il 34,6%.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDENZA

Direzione Generale della Programmazione Unitaria e della Statistica Regionale

5. POVERTÀ

Ridurre del 25% il livello attuale di povertà

Indicatore	Obiettivo EU 2020	Obiettivo EU 2020 stimato come da Pnr Stati Membri - Aprile 2011	Obiettivo Pnr Italia 2020		Anno	Italia	Distanza* Italia	Sardegna	Distanza* Sardegna
Persone a rischio di povertà o esclusione sociale (unione dei tre indicatori sottostanti) - Bassa intensità di lavoro - Persone che vivono in famiglie i cui componenti di età 18-59 lavorano meno di un quinto del loro tempo - Persone a rischio di povertà anche dopo i trasferimenti sociali - Persone con grave deprivazione materiale	-20 milioni	Il target non si può definire a causa della differenza nelle metodologie nazionali adottate	-2.200.000 poveri in meno nel 2020; che corrisponde ad una riduzione percentuale pari al 20,9%, calcolata con base 2010) - Popolazione 2010 Italia = 60.340.328- Persone a rischio povertà 2010 Italia = 14.742.000	% sulla popolazione e totale	2010	24,5	-3,6	23,8	-2,9
					2009	24,7		29,5	
					2008	25,3		34,5	
					2010	10,2		11,6	
					2009	8,8		12,2	
					2008	9,8		12,1	
					2010	18,2		15,6	
					2009	18,4		21,7	
					2008	18,7		23,4	
					2010	6,9		7,5	
2009	7,0		9,1						
2008	7,5		12,1						

*La distanza è calcolata rispetto all'Obiettivo Pnr Italia 2020

Fonte: Elaborazioni della Direzione della Programmazione Unitaria e della Statistica Regionale su dati Eurostat

L'obiettivo europeo è di una riduzione del numero di persone a rischio povertà o in condizioni di esclusione sociale pari a 20 milioni, entro il 2020. Per l'Italia l'obiettivo è tarato su una riduzione di almeno 2.200.000 persone in queste difficili condizioni di vita. Il target in percentuale dovrà essere quindi per l'Italia pari al



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDENZA

Direzione Generale della Programmazione Unitaria e della Statistica Regionale

20,9% rispetto al 24,5%ⁱ registrato nel 2010 e che corrisponde a circa 14.742 000 persone a rischio povertà o in condizioni di esclusione sociale. Allo stesso modo la Sardegna, che presenta un valore dell'indicatore pari, nel 2010, a 23,8% e che corrisponde a circa 398 mila persone, dovrà puntare ad una riduzione di 83 mila individui in queste condizioni, entro il 2020. Secondo i dati Eurostat riferiti al 2010, fanno parte di questa categoria coloro che vivono in famiglie "a bassa intensità di lavoro", le persone con un reddito familiare disponibile al di sotto della soglia del 60% del reddito disponibile nazionale medio, e coloro che sono in condizioni di "grave deprivazione materiale". Il valore osservato a livello italiano è superiore di 3,6 punti percentuali all'obiettivo fissato nel Programma Nazionale di riforma (PNR) per il 2020, la situazione della Sardegna è solo lievemente migliore, la distanza infatti è pari a 2,9 punti percentuali. A livello territoriale i differenziali appaiono consistenti e fortemente a sfavore del Mezzogiorno (Tab.1). La Sardegna, in particolare, con una percentuale pari al 23,8% si pone al 14° posto nella graduatoria nazionale.

Tab. 1 Popolazione in famiglie a rischio di povertà o esclusione, in condizioni di grave indigenza materiale o bassa intensità lavorativa– valori percentuali Anno 2010

	Valori	Distanza dall'Obiettivo del PNR Italia 2020 (20,9%) ⁱⁱ
Provincia autonoma di Bolzano	9,8	11,1
Provincia autonoma di Trento	10,3	10,6
Emilia-Romagna	12,8	8,1
V.d'Aosta/V.d'Aoste	14,1	6,8
Veneto	15,0	5,9
Lombardia	15,2	5,7
Friuli-Venezia Giulia	15,8	5,1
Liguria	15,9	5
Toscana	17,5	3,4
Marche	17,6	3,3
Piemonte	17,8	3,1
Umbria	19,2	1,7
Lazio	22,5	-1,6
Sardegna	23,8	-2,9
Abruzzo	25,8	-4,9
Molise	31,8	-10,9
Puglia	35,4	-14,5
Basilicata	36,2	-15,3
Calabria	42,0	-21,1
Campania	44,1	-23,2
Sicilia	45,9	-25
Italia	24,5	-3,6
UE27	23,4	-4,0ⁱⁱⁱ

Fonte: Elaborazioni della Direzione della Programmazione Unitaria e della Statistica Regionale su dati Eurostat e Istat

Un approfondimento sugli indicatori che contribuiscono alla costruzione dell'indicatore principale osservato può essere utile per valutare meglio la situazione regionale rispetto a quella italiana, anche se non vi sono target di riferimento con cui misurarsi. La bassa intensità lavorativa riguarda il 10,2% della popolazione italiana che nell'anno precedente a quello di riferimento ha lavorato per meno del 20 per cento del suo potenziale, mentre a livello regionale si attesta al 11,6%. La percentuale a livello nazionale delle persone a rischio di povertà anche dopo l'intervento dei trasferimenti sociali (che nel nostro Paese consistono quasi totalmente nelle pensioni) è pari al 18,2%, un valore comunque superiore alla media europea (16,3% UE27), mentre è decisamente migliore a livello regionale, con un valore pari al 15,6%. Le situazioni di grave deprivazione riguardano il 6,9% della popolazione italiana e il 7,5% della popolazione regionale e si riferiscono a tutti quei casi in cui non si riesce a sostenere spese impreviste o si finisce per avere arretrati



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDENZA

Direzione Generale della Programmazione Unitaria e della Statistica Regionale

nei pagamenti o non ci si può permettere una settimana di ferie lontano da casa in un anno, un pasto adeguato almeno ogni due giorni, o non si riesce a riscaldare adeguatamente l'abitazione, ad acquistare una lavatrice, un televisione a colori, un telefono o un'automobile. La Sardegna presenta una situazione sfavorevole con riferimento a quest'ultimo indicatore, la distanza dalla media europea è infatti di 1,6 punti percentuali (Tab.2).

Tab. 2 Popolazione in famiglie a rischio di povertà o esclusione, in condizioni di grave indigenza materiale o bassa intensità lavorativa– valori percentuali - Anno 2010

REGIONI	Popolazione in famiglie a rischio di povertà dopo i trasferimenti sociali	Popolazione in famiglie con grave deprivazione	Popolazione in famiglie a intensità lavorativa molto bassa
Sicilia	38,3	16,2	15,2
Campania	35,8	12,8	17,2
Calabria	33,1	12,4	17,4
Basilicata	25,5	9,2	17,7
Puglia	25,5	10,8	14,2
Molise	23,6	7,3	11,4
Abruzzo	19,2	4,7	10,1
Lazio	15,7	6,1	9,3
Umbria	15,7	5,4	6,9
Sardegna	15,6	7,5	11,6
Piemonte	12,6	4,6	8,4
Marche	11,9	4,8	8,4
Toscana	11,6	4,7	8,1
Liguria	10,5	2,9	9,6
Friuli-Venezia Giulia	11,9	2,3	6,3
Lombardia	10,5	3,4	6,8
Veneto	10,5	3,9	6,0
V.d'Aosta/V.d'Aoste	8,8	2,2	8,4
Emilia-Romagna	8,3	3,9	5,7
Provincia autonoma di Trento	7,5	3,1	4,5
Provincia autonoma di Bolzano	7,1	1,4	5,5
Italia	18,2	6,9	10,2
UE27	16,3	8,0	10,0

Fonte: Elaborazioni della Direzione della Programmazione Unitaria e della Statistica Regionale su dati Eurostat



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDENZA

Direzione Generale della Programmazione Unitaria e della Statistica Regionale

LINK DI RIFERIMENTO:

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/europe_2020_indicators/headline_indicators

http://ec.europa.eu/europe2020/europe-2020-in-a-nutshell/targets/index_it.htm

http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/targets_it.pdf

http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/nd/nrp2012_italy_it.pdf

http://old.enea.it/produzione_scientifica/pdf_volumi/V2010_04-InventarioEmissioniGas.pdf

<http://www.regione.sardegna.it/j/v/66?s=1&v=9&c=27&c1=1241&id=29276>

ⁱ L'indicatore di povertà comunitario si differenzia da quello determinato dall'Istat (collegato alla povertà relativa) per le seguenti caratteristiche: a) è basato sui redditi invece che sui consumi; b) calcola diversamente la soglia, ponendola al 60% della mediana dei redditi familiari equivalenti – invece che al 60% dei consumi medi pro-capite; c) utilizza la scala "OCSE modificata" invece che la scala Carbonaro.

ⁱⁱ *Il target dell'Italia in valore percentuale è stato calcolato rapportando il valore della popolazione a rischio di povertà o esclusione al 2020 (calcolato come la popolazione a rischio di povertà al 2010 meno 2,2 milioni di poveri) alla popolazione totale al 2010

ⁱⁱⁱ La distanza per la UE27 è stata calcolata rispetto al suo target pari ad una riduzione di 20 milioni di poveri e quindi al di sotto del 19,4% di popolazione a rischio di povertà (calcolata come per l'Italia)